

Le restrizioni e la legge TRA LE MURA DOMESTICHE C'È UN LIMITE

Serena Sileoni

La storia del divieto di feste private può finire solo in due modi: o male o malissimo.

Partendo dallo scenario peggiore ma improbabile, il nuovo, annunciato decreto del presidente del Consiglio proibirà le feste private. Se dovesse fare capolino una norma del genere, avrebbe solo due possibilità: o essere inutile o essere pericolosa. Per essere efficace, la norma dovrebbe introdurre un nuovo motivo di sanità attraverso cui la pubblica sicurezza possa procedere all'accertamento. La Costituzione prevede che tale norma debba essere approvata dal Parlamento.

Continua a pag. 34

Segue dalla prima

DIVIETI IN CASA DI MALE IN PEGGIO

Serena Sileoni

L'ormai famoso decreto legge "padre" delle limitazioni consentite per Dpcm prevede anche quelle relative a qualsiasi assembramento in luogo privato. Non ce ne eravamo accorti, finora, perché ipotesi simili erano state assorbite dai più generali limiti di circolazione, ma è evidente che ci sarebbe un salto di qualità per una misura che attiene alla vita privata delle persone, non al loro essere nello spazio pubblico. Paradossalmente, ci sarà concesso relazionarci in spazi pubblici ma non in spazi privati. Sorge quindi la ripugnanza di essere costretti a far entrare direttamente dalla porta uno Stato, stavolta sì, autoritario. Peccato che quest'ultimo aggettivo sia stato invocato così spesso e impropriamente proprio negli ultimi mesi. Avere inflazionato l'uso, per esempio a proposito dell'obbligo delle mascherine all'aperto, rischia di non poterne più segnalare gli indizi quando davvero serve, come in questo caso. Uno Stato capace di introdursi e verificare cosa stiamo compiendo nel nostro sacro, intimo, riservatissimo focolare domestico esercita stavolta per davvero un potere sovverchiante in quanto onnipotente.

Le dichiarazioni rese dal ministro Speranza al programma televisivo di Fabio Fazio sono in questo senso allarmanti. Ci sono cose - ha detto il ministro - fondamentali e cose no. Le feste private - ha continuato - non lo sono. La sicumera con cui un esponente di governo ritiene di poter distinguere ciò che è fondamentale e quello che non lo è nella vita privata delle persone; ciò su cui, in quanto "non essenziale" (sempre per dirla con sue parole), il governo "può incidere" fa venire i brividi, tanto quanto l'altra sua contestuale affermazione secondo cui saranno le segnalazioni degli altri privati cittadini a garantire il rispetto del divieto. Una breccia - a prenderlo sul serio - verso uno Stato autoritario,

per quel che riguarda il potere pubblico, e di delatori, per quel che ci riguarda come suoi sottoposti. È allora probabile - venendo allo scenario più realistico del male minore - che il divieto di feste private, se mai finirà nel decreto in arrivo, si risolverà in un nulla dal punto di vista legale. In altri termini, o non ci sarà alcuna menzione o, se ci sarà, sarà solo una raccomandazione del presidente Conte a evitarle. In quest'ultimo caso, si tratterà di un monito incapace di parlare a chi non vuol sentire, che tanto valeva fosse semplicemente ribadito nelle tante comunicazioni del governo. Ad ogni modo, semplicemente non succederà nulla. E avremo però perso tempo e attenzione per le cose serie mentre parlavamo, appunto, del nulla. Ecco perché, anche se la storia del divieto di feste in luoghi privati dovesse risolversi in niente, finirà comunque male.

In questi giorni, abbiamo capito che c'è un aumento di contagi e poco altro. La stessa insistenza con cui si snocciolano quei numeri sarebbe opportuno che venisse dedicata a informare sui dati secondari, visto che le terapie intensive e i ricoveri sono fortemente inferiori, in rapporto ai contagi, rispetto alla primavera scorsa. E sarebbe opportuno che una ancor maggior insistenza venisse dedicata a informare circa la reale migliore organizzazione sanitaria e risposta medica.

Non è allora che dilettarci con anticipazioni di impossibili o illegittimi divieti sia una apposita strategia, non tanto per distrarci dagli elementi seri di informazione, ma soprattutto per farci accettare limiti che impallidiscono di fronte a quelli totalizzanti, ma che sono pur sempre limiti ingiusti per i sacrifici chiesti a noi cittadini, rispetto agli impegni assunti da loro governanti? Sospirando che ci potesse andare peggio, sia mai che ci troviamo a ringraziare il governo che ci è andata solo male.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

